

LUNEDI 9 NOVEMBRE 2015- Prof.ssa Bruscolotti-

La Sapienza in Israele

Fanno parte del genere 'sapienziale' i Libri di: Giobbe, Salmi, Proverbi, Qoelet, Cantico dei Cantici, Sapienza e Siracide. I Libri dei Salmi e del Cantico dei Cantici sono definiti anche 'poetici'.

Leggendo attentamente l'AT si evince che la sapienza d'Israele risente della letteratura egizia, mesopotamica, assira, greca, ... Tuttavia, ciò che distingue la letteratura sapienziale israelitica da quella delle altre culture è che quest'ultime propongono la sapienza come un 'prodotto' umano, mentre in Israele l'origine della sapienza è Dio. Ottiene quindi la sapienza colui che *teme il Signore*.

Il genere sapienziale comprende a sua volta i più svariati ambiti della vita dell'uomo e non solo quello religioso: famiglia, società, lavoro, sofferenza, gioia, povertà, ricchezza, creato, amore, morte, speranza, schiavitù, libertà, calunnia, verità, stoltezza, intelligenza, ...

Il modo più semplice e diretto per esprimere un messaggio sapienziale è quello del *masal* = *proverbio*. Attraverso brevi, convincenti e popolari espressioni si trasmettono insegnamenti autorevoli. Questo metodo rispondeva certamente al tipico 'sistema' antico semitico della ripetizione orale delle sentenze e la relativa più facile memorizzazione (appunto perché brevi) degli insegnamenti.

Giobbe. Capolavoro sapienziale che attraverso le vicissitudini del personaggio Giobbe presenta il tema della sofferenza umana nel momento in cui colpisce l'uomo innocente al di là di ogni logica 'retributiva'.

Salmi. Raccolta di 150 canti accompagnati da strumenti a corde che esprimono i vari stadi d'animo dell'individuo e/o della comunità: necessità, paura, rancore, gioia, ringraziamento, stupore, ...

Proverbi. Insieme di *mashalim* = *proverbi* proponenti la sintesi della sapienza umana e divina: Dio è dalla parte di quanti operano la giustizia e la carità e premia chi è umile e puro, chi Lo *teme*.

Qoelet. Attraverso riflessioni provocatorie che iniziano e terminano con il tema della 'vanità' propone tra gli altri l'insegnamento del bene che proviene dal distacco dai beni materiali.

Cantico dei Cantici. Bellissimo poema che esalta l'amore tra un 'amato' e la sua 'amata'. E' un'opera profana, ma può essere letta allegoricamente come l'amore di Israele (sposa) per il Signore (sposo) o come l'amore della Chiesa (o del credente) verso Cristo.

Sapienza. Riflessione sul tema dell'immortalità dell'uomo e sulla sapienza stessa concepita come presenza di Dio accanto all'uomo. Fondamentale in questa elaborazione è l'esperienza dell'Esodo.

Siracide. Al centro è sempre la sapienza intesa come dono di Dio per coloro che la ricercano e da essa poi traggono profitto. L'espressione più alta della sapienza è la Legge.

Vista la brevità del tempo a disposizione, introduciamo soltanto due tematiche sapienziali: la **sofferenza ‘ingiusta’** (Giobbe) e l'**amore umano** (Cantico dei Cantici).

GIOBBE

Il Libro di Giobbe si struttura in tre parti:

Parte	Tema	Capitoli
I	Prologo	1 – 2
II	Dialoghi	3,1 – 42,6
III	Epilogo	42,7 – 17

Il Prologo e l’Epilogo sono esposti in modo narrativo, mentre i Dialoghi in forma poetica.

Nel Prologo e nell’Epilogo Giobbe appare ‘paziente’, mentre nei Dialoghi ‘ribelle’.

Lo stile linguistico ci permette di risalire alle epoche di composizione, come da schema seguente.

Capitoli	Tema generale	Epoca
1 – 2 3 – 27; 29 – 31; 38,1 – 42,6 42,7 – 17	‘Cornice’ introduttiva Dialoghi ‘Cornice’ conclusiva	V sec
32 – 37	Intervento di Eliu	IV sec
28	Lode alla sapienza	III sec

Il **motivo ‘storico’** che sta alla base di quest’opera potrebbe essere l’**esilio**: come giustificare ai giovani (che sono ‘innocenti’) l’esilio? Nel **Post esilio** viene quindi proposta una rilettura dell’esperienza esilica perciò l’**autore** potrebbe trovarsi tra i sapienti e i circoli sacerdotali.

Il **genere letterario** è quello del **Dramma**, ma vi notiamo altri ‘**sottogeneri**’: Lamentazione, Inno, Processo giudiziario, Disputa, Teofania.

Il Prologo

Il Prologo ci presenta subito in modo dettagliato e nello stesso tempo sintetico il rovesciamento di situazione che subisce la vita di Giobbe: dal totale benessere materiale e affettivo alla perdita di ciò.

Temi	Capitoli e versetti
Presentazione di Gb	1,1 – 5
Prima scena celeste	1,6 – 12
Prima prova di Gb	1,13 – 22
Seconda scena celeste	2,1 – 7 a
Seconda prova di Gb	2,7 b – 10
Visita dei tre amici	2,11 - 13

I Dialoghi

La parte dialogica è caratterizzata soprattutto dalla presenza degli amici di Giobbe che pretendono di dare spiegazione del perché del rovesciamento di situazione di Giobbe. Aprono e chiudono questa sezione dialogica due monologhi di Giobbe stesso. Segue poi l'intervento di un personaggio 'esterno', Eliu. I discorsi del Signore concludono tutta questa parte. Di seguito schema riassuntivo.

Genere	Personaggi	Capp
Monologo	Giobbe	3
I ciclo di dialoghi	Elifaz, Giobbe, Bildad, Giobbe, Sofar, Giobbe	4/14
II ciclo di dialoghi	Elifaz, Giobbe, Bildad, Giobbe, Sofar, Giobbe	15/21
III ciclo di dialoghi	Elifaz, Giobbe, Bildad, Giobbe, Giobbe	22/28
Monologo	Giobbe	29/31
Discorsi	Eliu: I, II, III, IV	32/37
Discorsi e risposte	Di YHWH e di Giobbe	38/42,6

Epilogo

Al termine di tutta l'Opera (dopo il giudizio del Signore sui tre amici di Giobbe) viene descritta la ricompensa che il Signore dona a Giobbe consistente in beni affettivi e materiali più abbondanti di quelli della fase iniziale.

Tema e personaggi	Versetti
Il giudizio di YHWH sui tre amici di Giobbe	42,7 – 9
La riabilitazione di Giobbe	42,10 – 17

Occupiamoci di nuovo della parte dei **Dialoghi**.

Nell'esposizione del pensiero degli amici di Giobbe si riscontra una certa progressione.

Secondo **Elifaz** la causa della sofferenza di Giobbe sta nella debolezza della condizione 'creaturale' dell'uomo, quindi a Giobbe non rimane che temere Dio e a Lui presentare la sua richiesta. Ma **Giobbe** risponde dicendo che Dio stesso si è messo contro di lui, quindi è inutile esprimere richieste a Dio ed anzi adesso vorrebbe essere annientato (*Volesse Dio schiacciarmi*, 6,9).

Per **Bildad** il motivo della sofferenza di Giobbe sta nella dottrina della retribuzione, questo vuol dire che Giobbe ha peccato e quindi ora si trova a dover 'pagare'. Ma **Giobbe** replica affermando di essere innocente.

Sofar è ancor più duro di Bildad e dice a Giobbe di non essere in grado di comprendere l'incommensurabile disegno divino.

Irrompe poi al **capitolo 28** un elogio della sapienza presentata come qualcosa di non comprensibile all'uomo. Dio ne è la fonte. L'uomo può godere dei benefici della sapienza attraverso il *timor di Dio*. Il *timore di Dio* infatti è l'accesso al godimento della fecondità della sapienza.

Ma a ciò segue un ultimo lamento di **Giobbe** in cui dà sfogo alla sua disperazione e ribadisce ancora di essere innocente.

Allora ecco intervenire il saggio Eliu che rimprovera gli amici di Giobbe perché non sono stati in grado di convincerlo e rimprovera anche Giobbe perché ha accusato Dio di essere 'assente'. In sintesi Eliu afferma che:

- * La sofferenza assolve una funzione pedagogica: aiuta l'uomo a stare lontano da una vita immorale
- * Dio non è assente: al momento giusto darà risposta
- * La sofferenza è una prova: in questa fase l'uomo non ceda al male
- * L'unico atteggiamento giusto nella sofferenza è il *timor di Dio*

(I discorsi di Eliu in un certo senso introducono le risposte di Dio)

Al capitolo 38 iniziano i Discorsi del Signore.

- Dio rimprovera Giobbe perché ha definito la terra un caos. Giobbe è in grado di assumersi il ruolo di 'creatore'? Era presente al momento della creazione?
- Giobbe si accorge di aver parlato senza cognizione di causa. Ciò che aveva osato dire è più grande di lui.
- Giobbe paziente e Giobbe ribelle qui si incontrano.

- Anche i discorsi degli amici (che tra l'altro volevano difendere l'agire di Dio) sono azzerati.

Finalità teologiche:

- **Nella cornice narrativa non si affronta il perché del dolore, ma se ne afferma l'origine.**
- **Dio permette la sofferenza. Non proviene direttamente da Lui e non ne è l'origine. L'origine sta in satana che ne 'promuove' gli effetti, ma dopo aver ottenuto il 'permesso' da Dio.**
- **Per Giobbe due prove: per 'provare' la sua pietà e per 'provare' la sua costanza nella prova.**

Secondo il pensiero degli amici (che riflette la tradizione sapienziale) e di Eliu la sofferenza:

1) è causata dal peccato (retribuzione);

2) fa parte della condizione di 'creatura' dell'uomo;

3) educa l'uomo facendolo allontanare dal peccato;

4) riguarda l'uomo di fede perché deve essere saggiata la sua rettitudine interiore.

Il Signore risponde a Giobbe:

- **Giobbe è invitato a contemplare la natura: le sue leggi non possono essere dominate dall'uomo. Giobbe è portato 'fuori' dal suo dramma verso la contemplazione di un ordine stabilito da Dio al quale può solo sottostare in un atteggiamento di stupore perché non ne può controllare gli eventi.**
- **Giobbe è condotto verso un movimento a tre tappe: ANTROPOCENTRISMO, COSMOCENTRISMO e TEOCENTRISMO.**
- **La creazione 'metafora' della sofferenza di Giobbe? Il caos che è la natura, il caos che è la prova di Giobbe, in realtà tutto, la natura come la prova di Giobbe, sono sotto il controllo di Dio.**
- **Giobbe placa la sua ira e pone fine alla 'lotta' con Dio. Dalla contestazione, al dialogo, alla 'visione' di Dio (42,5). ... dalla fede (1,1) alla visione-contemplazione (42,5)!**

CANTICO DEI CANTICI

Il Cantico dei Cantici è una collezione di canti d'amore che risente di influssi della letteratura mesopotamica, egizia ed ellenistica. E' un'opera 'profana' la cui redazione finale è da far risalire all'epoca ellenistica.

Di seguito lo schema sintetico degli 8 capitoli.

Sezioni	Temi
1,2-2,7	Reciproco ardore degli amanti
2,8-3,5	Reciproca ricerca degli amanti
3,6-5,1	Richiesta della sposa. Nozze.
5,2-6,9	L'amore perduto e riconquistato
6,10-8,4	Descrizione della Sulammita
8,5-14	Rafforzamento del vincolo d'amore

Il titolo:

שִׁיר הַשְּׁרִירִים (lettura = *šîr haššîrîm*)

Cantico dei Cantici cioè il canto per eccellenza.

E' un libro 'anomalo' perché in esso non si parla mai di Dio se non in forma di aggettivo (8,6)

All'interno dell'Ebraismo odierno il Cantico viene letto nel giorno di *pesach* = Pasqua.

Il Cristianesimo ne dà anche lettura allegorica:

1)Ecclesiologica (Cristo = Sposo / Chiesa = Sposa)

2)Mistica (Cristo = Sposo / Anima = Sposa)

3)Mariologica (Cristo = Sposo / Maria = Sposa)

All'interno del Canone ebraico il Cantico dei Cantici è compreso nella raccolta degli Scritti, mentre nell'Antico Testamento tra i sette Libri Sapienziali con la specificazione che il Cantico dei Cantici come i Salmi sono considerati Libri anche di genere poetico.

Bibbia ebraica (TaNaK)	Nella raccolta degli <i>Scritti (Ketubim)</i>, sottogruppo dei <i>Cinque Rotoli</i>
Antico Testamento	Nella raccolta dei <i>Libri Sapienziali</i> tra <i>Qoelet e Sapienza</i>

‘Processo’ al Cantico dei Cantici

Il dibattito in merito alla ‘canonicità’ del Cantico è durato molto: può essere ritenuto sacro un Libro che **non parla mai di Dio, né del suo popolo Israele?**

Può essere inserito nel Testo sacro un canto che esalta la vicenda d’amore giovanile caratterizzata da **‘forti venature erotiche’?**

Già nel secondo secolo **Rabbi ‘Aqiva** (135 d. C) dice sì: il Cantico dei Cantici è ***Qodesh qodashim*** cioè *Santo dei Santi* (il più Santo dei Libri). E’ paragonato alla parte più sacra del Tempio di Gerusalemme. Nel Cantico si affrontano infatti due tematiche fondanti la teologia: **Creazione e Amore** (Amos Luzzatto).

La coppia del Cantico

- **Lui** = non parla mai in prima persona
- **Lei** = si presenta e parla molto
- **Lui** = abbonda in descrizioni della bellezza fisica di lei – le dice ***sei bella*** – è ammirato
- **Lei** = si dichiara ***malata d’amore***

La coppia:

Celebra il corpo: è vigoroso, abbraccia, danza, saltella ed è unito nell’intimità con il corpo dell’altro/a. I seni sono perfetti, belli i fianchi e il ventre. Occhi ammiccanti, teneri e misteriosi, labbra frementi, bocca che bacia e assapora l’ebbrezza, il palato gusta, i denti candidi, guance e naso, bei capelli, collo slanciato, pelle abbronzata, voce suadente.

Prova sensazioni: cuore rapito, passione fremente, cuore malato d'amore, svenimento, sonno estatico.

E' 'decorata': città, piazze, strade, mura, case, porte, torri, merlature, finestre, tende, travi, soffitti, pareti, divani, letti, campagna, monti, giardino, vigneti, ...

E' in compagnia: coro, giovani, madri, amici, sentinelle, militari, guardiani, cocchi, principi, regine, concubine, ragazze.

E' arricchita: monili, orecchini, giri di perle al collo, oro, argento, porpora, intarsi, corona nuziale e regale, veli, nastri, tuniche, scialli, ricami, scrigni, sigilli, gemme, avori, alabastri, coppe, scudi ...

E' ravvivata: fiori, profumi, viti in fiore, giglio, narciso, cedri, ginepri, meli, melograni, mandragore (afrodisiaco), palme grano, aiuole odorose, fico, noce, aromi, vino inebriante.

“L'amore tra uomo e donna è dialogo, perché quando un uomo e una donna si amano, ma non dichiarano il loro amore, non sono ancora innamorati. Il silenzio significherebbe che il loro amore non è ancora arrivato alla dedizione e al dono totale di sé.

E' l'amore che uno liberamente e senza riserve rivela all'altro a costituire la situazione radicalmente nuova dell'essere innamorati ... L'amore umano non è disincarnato, ma coinvolge tutta la persona: anima e corpo: **nel Cantico supremo è il ruolo dei sensi** (vista, udito, olfatto, gusto, tatto) nell'incontro dell'uomo e della donna. **Nessun disprezzo della corporeità** e della sessualità traspare dal Cantico. L'amore del Cantico è un amore umano autentico, radicale e totale, delicato e purissimo.

L'uomo e la donna vivono una partnership in cui **ciascuno ha uguale dignità e valore.**

Il Cantico celebra l'Amore e l'Amore appartiene a Dio, che lo dona all'uomo. Se Dio è amore, l'amore sessuale umano deve avere qualche relazione con lui; esso riflette e partecipa della realtà divina. Ambedue i livelli di amore sono presenti nella prospettiva del Cantico” (Bonora-Priotto, 143-145).

L'apice del Cantico dei Cantici (8,6-7):

*Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la passione:
le sue vampe son vampe di fuoco,
una fiamma divina!*

Le grandi acque non possono spegnere l'amore

né i fiumi travolgerlo.

*Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.*

A conclusione ... Papa Francesco circa la coppia:

... L'evangelista Giovanni narra l'episodio delle nozze di Cana. Gesù non solo partecipò a quel matrimonio, ma "salvò la festa" con il miracolo del vino! Dunque, il primo dei suoi segni prodigiosi, con cui Egli rivela la sua gloria, lo compì nel contesto di un matrimonio, e fu un gesto di grande simpatia per quella nascente famiglia, sollecitato dalla premura materna di Maria. Questo ci fa ricordare il libro della Genesi, quando Dio finisce l'opera della creazione e fa il suo capolavoro; il capolavoro è l'uomo e la donna. E qui Gesù incomincia proprio i suoi miracoli con questo capolavoro, in un matrimonio, in una festa di nozze: un uomo e una donna. Così Gesù ci insegna che il capolavoro della società è la famiglia: l'uomo e la donna che si amano! Questo è il capolavoro! ... Cari fratelli e sorelle, non abbiamo paura di invitare Gesù alla festa di nozze, di invitarlo a casa nostra, perché sia con noi e custodisca la famiglia. E non abbiamo paura di invitare anche la sua Madre Maria! I cristiani, quando si sposano "nel Signore", vengono trasformati in un segno efficace dell'amore di Dio. I cristiani non si sposano solo per sé stessi: si sposano nel Signore in favore di tutta la comunità, dell'intera società (Udienza 29.04.2015).